

Approfondimento

PALAZZO RONDINELLI

Sul lato meridionale della piazza Nuova (attuale piazza Ariostea), sorge un lungo complesso porticato, oggi noto come palazzo Rondinelli.

Precedentemente all'acquisto da parte dei conti Rondinelli (avvenuto nel 1524 e, per la parte mancante, nel 1632) l'edificio era costituito da due diverse unità immobiliari: l'una appartenente all'ufficiale alle munizioni e fabbriche Giovan Francesco Stancari, l'altro a Giovanni Roncagalli, membro di un'antica famiglia di ingegneri/carpentieri ferraresi, che si era arricchita grazie al favore goduto presso la classe dirigente cittadina.

Le fondazioni e le opere in muratura dell'intero complesso, lungo 84 m., furono costruite tra il 1494 e il 1495 da Biagio Rossetti in collaborazione con il fornaciaio Alessandro Biondo; a pagarle fu la Camera ducale e a stimarle Stancari medesimo. Nell'ottobre dello stesso anno, Giovanni Roncagalli, stipulò il contratto con il lapicida Gabriele Frisoni da Mantova, uno degli scalpellini più attivi nella Ferrara di quegli anni, per la realizzazione di una parte delle opere lapidee del proprio palazzo (a sinistra). Il tagliapietra doveva seguire le indicazioni di Ercole de' Roberti, assai più famoso come pittore, ma investito talvolta del disegno degli elementi di decorazione architettonica, come è il caso dell'interno della basilica di Santa Maria in Vado. Nel 1497, un secondo contratto definiva la fornitura delle restanti colonne e pilastri con i relativi capitelli, uguali ai precedenti.

Il complesso si presenta come l'affaccio di un foro, interamente porticato, seguendo i precetti vitruviani e poi albertiani: l'interesse di Ercole I per questi trattati è del resto ben documentato.

Diverso il discorso se guardiamo il linguaggio architettonico adottato: il portico è coperto con i tradizionali soffitti lignei ferraresi; i dettagli, nel palazzo di Stancari, restano legati alle locali raffinatezze tardogotiche, simili, ma non uguali ai disegnati da Ercole de Roberti per palazzo Roncagalli, che si mostrano più aggiornati in senso rinascimentale; qui i fusti delle colonne sono dotati di entasi a 1/3 dell'altezza, secondo la prescrizione antica: un dettaglio non indifferente al committente, dato che nel contratto con Frisoni si precisa che egli dovrà seguire accuratamente le prescrizioni sul profilo dei fusti dettate dal de Roberti.

L'omogeneità del fronte sulla piazza è comunque garantita, grazie alla presenza di una volontà superiore di uniformità, identificabile con quella del duca, il quale aveva sostenuto parte delle spese di edificazione del complesso destinato a fare da sfondo al proprio monumento celebrativo, da porre al centro della nuovo invaso.